

corpo, e giunto che uno vi sia, ha un molto maggior numero di cognizioni pratiche che non il sergente di fanteria o di cavalleria.

Un sergente d'artiglieria, messo in confronto d'un sergente delle citate armi, ha incontestabilmente per regola generale un merito maggiore, e quindi diritto a maggiori compensi: difatti, colui che dovette faticare di più onde acquistare le maggiori istruzioni che pel disimpegno del suo servizio si richiedono, è certamente meritevole di maggior premio di chi dovette sottostare a minori fatiche. Eppure la cosa non è così, poichè molto più facilmente si giunge al grado d'ufficiale nella fanteria che nell'artiglieria, e poi quando in ambe le armi si ottengano le spalline, che cosa succede? Avviene che il sergente di fanteria, lanciato nella carriera d'ufficiale, liberamente la percorre, come ebbe di già ad osservare l'onorevole deputato Spano, mentre invece nell'artiglieria esso è trattenuto nei gradi subalterni, e non può divenir capitano se prima non sostiene esami, dopo de' quali egli deve star contento o di morire o di ritirarsi qual capitano. Non sarebbe dunque un'ingiustizia il voler parificare questi ufficiali d'artiglieria a quelli della fanteria nella giubilazione?

Io non verrò qui a trattenere la Camera della parte che abbia potuto prendere l'artiglieria nelle dolorose trascorse campagne. In esse tutte le armi, a mio credere, hanno compiuto il debito loro, e se qualcuna si distinse di più, ciò poté essere oper del caso, e forse un'altra campagna potrà dar un risultato diverso. L'artiglieria non figurò male. Ma non voglio parlare all'immaginazione, non voglio scuotere i sentimenti, voglio solo indirizzarmi alla ragione.

Chi v'ha fra voi che avendo dato uno sguardo all'avanzamento delle varie armi, non abbia potuto riconoscere che mentre tutti i sergenti della fanteria che avessero una discreta istruzione furono promossi al grado d'ufficiale, nella artiglieria invece molti sott'ufficiali, i quali hanno 6 od 8 anni di grado, non che cognizioni pratiche (senza offendere nessuno certamente) superiori a quelle che potessero avere la maggior parte dei sott'ufficiali promossi ad ufficiali nelle altre armi, non ebbero promozione alcuna? Ora a questi militari che ebbero il dolore di vedere i loro compagni delle altre armi procedere nella carriera, ed essi esser rimasti stazionarii, ma che in pari tempo hanno avuto il buon senso di comprendere che per essi simile avanzamento non era possibile, non presentandosi nel corpo posti vacanti, e non essendo possibile di promuoverli nelle altre armi (dove avrebbero figurato benissimo), perchè colla loro sortita dal corpo le batterie non avrebbero più potuto fare convenientemente il loro servizio; a questi militari, ripeto, voi volete dire: tanto peggio per voi se eravate nell'artiglieria! Noi amiamo l'uguaglianza, noi non abbiamo che una misura e pei sergenti d'artiglieria e per quelli delle altre armi! Ma, signori, questa, non mi posso stancare di dirlo, è ingiustizia. L'eguaglianza che non s'appoggia all'equità è insopportabile. L'eguaglianza vera sta in ciò, che i compensi si proporzionino alle fatiche, che i servizi vengano apprezzati, e per la loro importanza e per le difficoltà che presentano nella loro esecuzione. Ma se voi confondete assieme e l'uomo che non può progredire senza speciali cognizioni, e quello che per progredire di esse non ha bisogno, voi certo non fate un atto di giustizia, voi non rendete omaggio al principio d'uguaglianza.

E passando ad un altr'ordine d'ufficiali, ai gradi superiori, credete voi che i gradi nell'artiglieria siano da compararsi ai gradi della fanteria o della cavalleria? Chi può, ad esempio, sostenere che le funzioni del capitano d'artiglieria e le funzioni di quello di fanteria abbiano la stessa importanza? Chi

dirà che non debbasi il capitano d'artiglieria mettere di fronte al maggiore di fanteria? Qual è l'unità tattica nella fanteria? È il battaglione; quale nell'artiglieria? La batteria. Il capitano d'artiglieria comandante una batteria applicata ad una brigata è in relazione diretta col generale, comanda e dirige la propria batteria con maggior indipendenza che il maggiore di fanteria non comandi il suo battaglione. Il capitano d'artiglieria ha sotto i suoi ordini una forza molto maggiore di quella che è affidata ad un capitano di fanteria, ha un numero di cavalli molto maggiore di quelli che compongono uno squadrone di cavalleria; egli ha oltre a ciò la cura e l'impiego d'un numeroso materiale, conserva e distribuisce le munizioni alle altre armi; egli, come già dissi, tiene un posto distinto presso il generale di brigata, e me ne appello ai generali che trovansi in questa Camera che hanno fatto le ultime campagne, se essi non si attendessero maggiori e più importanti servizi da un capitano d'artiglieria che da un capitano di fanteria. Non è già che con ciò io voglia diminuire meno l'importanza dei capitani di fanteria; io sono persuaso che tutti sono valorosi e capaci, ma ciascuno non deve dare che quello che gli viene chiesto. Ora il dovere del capitano di fanteria è ordinariamente soddisfatto perfettamente quando egli eseguisce con precisione gli ordini che gli vengono dati, egli va coraggiosamente avanti, anima colla voce e coll'esempio i suoi soldati; ma basterà forse al capitano di artiglieria perchè egli abbia fatto il suo dovere l'eseguire gli ordini dati e comportarsi coraggiosamente; non dovrà generalmente pensare egli solo alla scelta delle sue posizioni? Secondare con intelligenza le evoluzioni delle armi a cui trovasi legato? Non è egli sovente il consigliere del generale per ciò che riguarda l'impiego delle artiglierie, perchè difficilmente può un generale conoscere le specialità di tutte le armi?

È mia intima convinzione che a chi comanda una batteria dovrebbe essere accordato un grado superiore a quello di capitano.

Se io non volessi abusare della pazienza e del tempo della Camera, mi sarebbe facile il dimostrare che la maggior importanza dei gradi si conserva nei gradi superiori dell'artiglieria. Per essere logici, dovremmo stabilire i gradi secondo le importanze, le paghe in rapporto coi servizi e colle cognizioni positive che essi esigono. Così stabilite le paghe, noi proporzioneremmo alle paghe le pensioni, come si fa per gli impiegati civili. Allora bene starebbe che a ciascun grado in ciascun'arma fosse corrisposta la pensione del grado. Ma perchè indebitamente nelle armi speciali non è accordata la paga cui avrebbero diritto, ne verrà di conseguenza che loro debba essere tolto il solo vantaggio che loro fu finora concesso?

Io credo che, e lo dico senza passione, se la Camera rigettasse quest'articolo, commetterebbe la più grave, la più inescusabile ingiustizia.

DI PETTINENGO, commissario regio. Egli è veramente ardire, per parte mia, il provarmi ad addurre nuove prove a sostegno della proposta del Governo, dopo le ragioni esposte con tanta scienza e con tanta maestria dall'onorevole deputato signor generale Dabormida: raramente il discepolo può gareggiare col maestro.

Nella onorifica qualità di commissario del Governo, mi accingo però a sostenere il progetto in discussione, che ritengo equo e conveniente di mantenere tal quale fu presentato: parlerò nell'interesse, non soltanto di una delle armi accennate all'articolo 11, ma sibbene di tutte quelle alle quali si riferisce la disposizione in questione.